



Il Contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)

CAMPIONI ITALIANI



BORGATA MARINARA

1



CAMPIONI D'ITALIA!



Finalmente primi! Dopo aver passato tutta la stagione sulla piazza d'onore siamo riusciti a tagliare il traguardo davanti a tutti; a Moneglia il 20 e 21 settembre ci siamo laureati campioni d'Italia, primi ai campionati italiani assoluti di canottaggio a sedile fisso.

Grazie a Gambirasio, Sassi, Danubio (il nostro "Pittiu"), Pierleoni (new-entry) abbiamo messo tutti in riga!

Gli equipaggi erano tanti (cinquantadue armi!) ed agguerriti; già dal sabato l'armo verde dava dimostrazione della propria forza vincendo la propria batteria con scioltezza rifilando quattordici secondi alle altre imbarcazioni e qualificandosi direttamente alla semifinale del giorno seguente.

Le condizioni meteo della domenica cambiavano radicalmente,

vento e mare in aumento hanno aperto uno scenario alla semifinale veramente difficile, oltretutto vicino alla nostra barca si presenta ai nastri di partenza il Padulella che per gli addetti ai lavori era la favorita per la vittoria finale; da subito le due imbarcazioni prendono il largo sulle altre e fanno gara a sé controllando fino ai metri finali, dove la spunta la barca dell'isola d'Elba per pochi centesimi di secondo.

Nel pomeriggio le condizioni del mare miglioravano, ma al momento della partenza della finale è iniziato a piovere: lo scenario si presentava epico.

La gara è stata fantastica un testa a testa mozzafiato, Fezzano e Padulella rimangono appaiati palata dopo palata fino al giro di boa di metà gara, è qui che i nostri ragazzi danno la svolta, un giro di boa fantastico, tre palate in voga con un gozzo di 210 chili.

I verdi prendono due barche di vantaggio e mantengono il vantaggio fino a trecento metri dal traguardo; a questo punto il Padulella aumenta il ritmo e ci incalza con un finale al cardiopalma... per i presenti alla gara sono stati attimi infiniti, ma alla fine la prua fezzanotta taglia il traguardo per prima.

La gioia dei sostenitori verdi è incontenibile ed esplose sotto il



BORGATA MARINARA



palco delle premiazioni sulle note dell'inno di Mameli. Per il Fezzano è la terza vittoria nei campionati italiani, la prima nel 1963 (foto 5), la seconda nel 1997 (foto 6) e quindi 2008 (foto 1, 2,3 e 4). **GRAZIE RAGAZZI!!!**

Per il comitato della Borgata Marinara Fezzano: Gianni Del Soldato



5



6

Nell'articolo scritto nel numero di Settembre, complimentandomi con i nostri giovani che si sono resi diretti protagonisti all'ultimo Palio del Golfo ne ho dimenticato due: Damiano Bertolini (junior sul San Terenzo) e la pluridecorata Flaviana Rimondi, passata sull'armo femminile del Lerici. Mi auguro d'esser da loro perdonato e... grazie anche a voi per aver rappresentato Fezzano in altre borgate del golfo.

Inoltre una grande soddisfazione l'abbiamo avuta a Moneglia nei giorni 20 e 21 Settembre: il nostro gozzo ligure con ai remi tre dei vogatori dell'ultimo palio senior ed il nuovo acquisto proveniente dall'armo del Canaletto, timonati dal timoniere dell'equipaggio junior, si sono aggiudicati, dopo la gara a batteria di sabato 20 (dato l'alto numero di partecipanti) e la semifinale di domenica mattina, il titolo di **CAMPIONI ITALIANI** arrivando primi, con circa uno scafo di vantaggio sull'imbarcazione del Padulella dell'Isola d'Elba. Una grandissima soddisfazione per il nostro amato paese ed una ragione in più per portargli un maggiore rispetto. **GRAZIE RAGAZZI!!!** *Gian Luigi Reboa*

LE NOSTRE ATTIVITÀ

GIOIE E DOLORI

IL titolo stesso potrebbe già far capire lo stato d'animo di chi si appresta a mettere insieme varie lettere del nostro alfabeto che possano, in ultimo, essere tradotte in frasi e date "in pasto" alla critica di voi lettori. Le gioie, naturalmente, provengono perlopiù dalle vostre offerte e, a settembre, ne abbiamo avuto due particolarmente consistenti. La prima da parte della Pro Loco locale che ha voluto, come qualche anno fa, donarci la bella somma di 250,00 Euro, la seconda, pur facendo parte delle "gioie", è il frutto di una raccolta fatta in suffragio di una persona che ha terminato questa vita terrena. Ad un amico e collega di lavoro di Emi, Carlo Lambertucci, è mancata la mamma e lui, nostro lettore a conoscenza dei nostri progetti, ha voluto così ricordarla raccogliendo e consegnandoci 360,00 Euro. Dal mio punto di vista, strettamente personale, penso sia il modo migliore per ricordare chi ci ha preceduto, come già scritto in passato il fiore, per me, è solo un "presente" che presto appassisce e non da alcun "frutto"... Vi anticiperò il mio motto: "Se vuoi donare un fiore, aiuta chi ha bisogno, quello sarà il fiore più bello". Quindi per concludere questo doveroso cappello ringrazio pubblicamente, unitamente ad Emi, questi due grandi sostenitori ed anche quei lettori che ricevono il giornalino tramite posta che in vari modi ci hanno fatto pervenire la loro offerta ed i nostri lettori locali che usufruiscono dei bussolotti presenti in vari esercizi commerciali permettendoci così di poter continuare a sostenere le spese vive per questo servizio e, lasciatemelo scrivere, compensando pure con le perdite causate da chi, in undici anni, non ha ancora capito la finalità del nostro giornalino. Inoltre, sempre a settembre, è stata realizzata una lotteria grazie a Maria Teresa Pulici, la moglie del mitico "Petty". Facendo i traslochi succede spesso che "salti fuori" qualcosa che non si ricordava più di avere o qualcosa che, per chi crede in certi valori, si pensa possa servire per il bene del prossimo. Fu così che una tovaglia lavorata all'uncinetto, un'altra ricamata e corredata di tovaglioli, un coltello elettrico ed un portafrutta, od altro, in vetro finirono al "Centro" donati dalla nostra cara amica. Così, aggiungendo una biscottiera donataci in passato, abbiamo potuto mettere in palio ben cinque premi... e aggiungere alle precedenti offerte altri 90,00 Euro. Grazie Mary.

E dopo le gioie vengono i dolori, fortunatamente non sempre, ma, nel mio caso, purtroppo, è stato così. Non sto parlando naturalmente della nostra associazione, quella penso, che con ciò che ho scritto sopra, abbiate capito che non ha problemi. Il grosso problema per me, mi rendo sempre più conto che sia quello di amare troppo profondamente il mio paese, il paese dei miei avi, di quei Reboà/a, diretti familiari (bisnonni, trisnonni ecc. ecc.), presenti, accertati, alla fine del 1600 e, potendo fare ulteriori ricerche si andrebbe in tempi ancora più remoti. Questo solo per farvi capire la provenienza dell'amore verso il mio paese. Purtroppo i rami si stanno sfoltoendo, qualcuno è venuto a mancare, ma se un giorno, speriamo mai, venisse a morire il tronco, le radici rimarranno perché le nostre sono radici talmente profonde che sarà difficile estirparle. Tutto questo per dire cosa? Per dire che mi fa soffrire vedere il mio Fezzano ridotto in queste condizioni, questo paese che i nostri "veci" ci hanno lasciato in custodia, un paese ammalato che nessuno vuol curare, anzi in ogni modo pare si cerchi di trovare la medicina contraria a quella che servirebbe per accelerarne la fine. Di chi è la colpa? Del menefreghismo, dell'arroganza, dell'essere più "furbi", della maleducazione ecc. ecc. Dovremmo vergognarci, ed io me ne vergogno, di ciò che offriamo agli occhi dell'incredulo turista. Quando penso che con un minimo di buon senso il nostro paese potrebbe essere un piccolo giardino curato dai suoi "proprietari" mi viene tanta tristezza al pensare che invece ci si comporti nel modo opposto. Un piccolo esempio? Provate a farvi una passeggiatina di prima mattina... non serve che vado avanti, avrete già capito a cosa faccio riferimento. I genitori di bimbi ancora piccoli ormai vivono nell'ossessione. Il portar fuori i loro piccini ormai è per loro un incubo non un momento di rilassamento, devono in continuazione stare attenti a dove mettono i piedini, a cosa toccano perché di "fiorellini olezzanti" ne sbocciano tutti i giorni. Non parlo poi di tutto il resto altrimenti non mi basterebbe tutto il giornalino. Meno male che la domenica quando mi reco a far visita a coloro che mi hanno dato la vita, finalmente noto che qualcosa sta cambiando nel nostro cimitero. Certamente, per come lo ha trovato, ci vorrà del tempo prima che sia alla perfezione ma bisogna dar atto a questo nuovo custode per come lo sta curando, con vero amore e professionalità. A lui vorrei che giungesse il mio "Grazie di cuore" per il rispetto che porta verso i nostri cari defunti. Ed a proposito di defunti, che amarezza partecipare ai funerali. Penso proprio che il prossimo al quale parteciperò, se non sarò io il diretto interessato, andrò ad aspettare il defunto presso l'ultima dimora. La funzione religiosa è umanamente impossibile seguirla perché disturbata da coloro che hanno paura a varcare l'ingresso della chiesa (verso i quali provo il massimo rispetto per le loro idee, rispetto che, però, mi piacerebbe fosse corrisposto) e lo stesso avviene anche durante il corteo che si snoda tra la Parrocchia ed il cimitero, forse in piazza del mercato, all'ora di punta, c'è più silenzio. Qualcuno penserà che mi sono voluto togliere un sassolino dalla scarpa, pensatela come volete, da parte mia l'unica cosa che vi chiedo è: cercate di fare un piccolo sforzo, vogliate più bene al vostro paese e portatele più rispetto, almeno voi, fezzanotti in estinzione, sarà un beneficio per tutti noi.

Gian Luigi Reboa

BONAVITA CON EMERGENCY

FESTECCIARE IN SOLIDARIETÀ

IL giorno dopo l'ultimo ferragosto per me è stato una vera e propria rivelazione... perché? Beh... accontento immediatamente la vostra curiosità. Tramite un mio caro amico e collega di lavoro, Saverio Macheda, sono venuto a conoscenza del fatto che proprio nella sera del 16 Agosto, dalle sue parti, in località Pozzo di San Benedetto, i paesani organizzavano una festa a base di... **SOLIDARIETÀ!!!** Avete capito bene, proprio così... la festa che io avrei sempre voluto organizzare! La sera della manifestazione mi recai al posto veramente entusiasta e già prima di entrare nel vivo della "baldoria", mi fece un'enorme piacere notare che all'ingresso, come comitato di benvenuto, c'era un bello stand di Emergency dove si potevano acquistare maglie, libri, riviste i cui ricavi di vendita, ovviamente, sarebbero andati a beneficio dell'associazione che tanto amiamo. Subito, dentro di me, dissi: "Cominciamo bene!". Una volta capito il meccanismo di come funzionava la serata e come si doveva servire (sì, come sempre il mio posto è il cameriere!), incominciai a capire come tale bellissima manifestazione poteva essere nata: praticamente tutti i paesani di Pozzo e dell'adiacente San Benedetto, dalle persone più anziane a quelle più giovani, mettevano a completo servizio il loro saper fare qualcosa per la causa! Allora succedeva che come per incanto al banchetto si "materializzano" ogni tipo di manicaretto: dal tiramisù alle frittelle di baccalà, dai salumi alla macedonia con il gelato, dalle torte salate di ogni tipo alla porchetta, dagli sgabei ad ogni tipo di dolce, tutte prelibatezze gentilmente cucinate (o a casa o sul posto) ed offerte dal... paese!!! Le uniche cose che furono acquistate erano alcune bibite ed il maiale... pensate che anche il vino fu gentilmente donato dai paesani! Mentre il mio stupore di pari passo con l'entusiasmo si faceva sempre più grande, entrai in contatto anche con il metodo di gestione per così dire



1



2

economica della serata: non esisteva né un menù né un prezzo per singola pietanza, bensì un'offerta minima di 10,00 € (ognuno poi a buon cuore dava quel se si sentiva)... oltretutto chi si sedeva al tavolo mangiava finché ce n'era (molti poi chiesero il bis e qualcheduno anche il tris)! Basti pensare che già prima dell'inizio della cena, fu offerto un consistente aperitivo che solo per tutte le bontà che erano sul tavolo, sarebbe bastato per fare cena! Capito il meccanismo, incominciai a servire ai tavoli rapito dall'entusiasmo, animato sempre più da tutta quella gente che tra un sorriso ed una goccia di sudore faceva di tutto per completare il cerchio... infatti tutto questo si è fatto per raccogliere dei fondi che, coperte le poche spese (acquisto di alcune bibite e maiale), sono stati **TOTALMENTE INVESTITI** per progetti di solidarietà, vedi il restauro della piccola Chiesa di San Rocco (foto 4) dove è parroco Don Luciano Gatellini ed il sostenimento di alcuni progetti umanitari, ovvero l'invio in conto corrente ad Emergency di 300,00 € (foto 5) a favore del progetto adotta un ospedale che in questo caso è il centro di cardiocirurgia "Salam" in Sudan (ecco così che è nato anche un gemellaggio magico di solidarietà visto che proprio con "Buonavita con Emergency" ci occupiamo del medesimo centro)... è doveroso ringraziare chi in questi anni si è fatto promotore di questa stupenda iniziativa ed ha permesso alla festa di crescere sempre più fino ad arrivare a 350 persone servite... ecco i nomi in ordine sparso: Saverio Macheda, Yoli Andrea, Castellana Paolo, Monti Rodolfo, Rossolini Paolo, Pavani Mauro, Castè Stefano, Ravecca Gianni, Monti Alessandro, Tartarini Gianni, Currarini Umberto, Bagnone Carlo e... tutta, ma veramente tutta la popolazione di Pozzo e di San Benedetto. Ancora complimenti, per il grande entusiasmo e la gioia disinteressata che si respirava in quella sera e sicuramente... al prossimo anno!!!

economicamente della serata: non esisteva né un menù né un prezzo per singola pietanza, bensì un'offerta minima di 10,00 € (ognuno poi a buon cuore dava quel se si sentiva)... oltretutto chi si sedeva al tavolo mangiava finché ce n'era (molti poi chiesero il bis e qualcheduno anche il tris)! Basti pensare che già prima dell'inizio della cena, fu offerto un consistente aperitivo che solo per tutte le bontà che erano sul tavolo, sarebbe bastato per fare cena! Capito il meccanismo, incominciai a servire ai tavoli rapito dall'entusiasmo, animato sempre più da tutta quella gente che tra un sorriso ed una goccia di sudore faceva di tutto per completare il cerchio... infatti tutto questo si è fatto per raccogliere dei fondi che, coperte le poche spese (acquisto di alcune bibite e maiale), sono stati **TOTALMENTE INVESTITI** per progetti di solidarietà, vedi il restauro della piccola Chiesa di San Rocco (foto 4) dove è parroco Don Luciano Gatellini ed il sostenimento di alcuni progetti umanitari, ovvero l'invio in conto corrente ad Emergency di 300,00 € (foto 5) a favore del progetto adotta un ospedale che in questo caso è il centro di cardiocirurgia "Salam" in Sudan (ecco così che è nato anche un gemellaggio magico di solidarietà visto che proprio con "Buonavita con Emergency" ci occupiamo del medesimo centro)... è doveroso ringraziare chi in questi anni si è fatto promotore di questa stupenda iniziativa ed ha permesso alla festa di crescere sempre più fino ad arrivare a 350 persone servite... ecco i nomi in ordine sparso: Saverio Macheda, Yoli Andrea, Castellana Paolo, Monti Rodolfo, Rossolini Paolo, Pavani Mauro, Castè Stefano, Ravecca Gianni, Monti Alessandro, Tartarini Gianni, Currarini Umberto, Bagnone Carlo e... tutta, ma veramente tutta la popolazione di Pozzo e di San Benedetto. Ancora complimenti, per il grande entusiasmo e la gioia disinteressata che si respirava in quella sera e sicuramente... al prossimo anno!!!

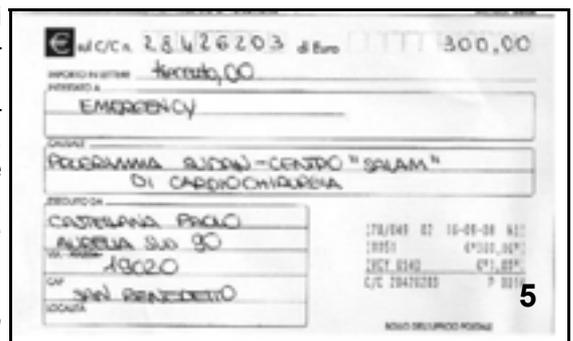


3



4

è il centro di cardiocirurgia "Salam" in Sudan (ecco così che è nato anche un gemellaggio magico di solidarietà visto che proprio con "Buonavita con Emergency" ci occupiamo del medesimo centro)... è doveroso ringraziare chi in questi anni si è fatto promotore di questa stupenda iniziativa ed ha permesso alla festa di crescere sempre più fino ad arrivare a 350 persone servite... ecco i nomi in ordine sparso: Saverio Macheda, Yoli Andrea, Castellana Paolo, Monti Rodolfo, Rossolini Paolo, Pavani Mauro, Castè Stefano, Ravecca Gianni, Monti Alessandro, Tartarini Gianni, Currarini Umberto, Bagnone Carlo e... tutta, ma veramente tutta la popolazione di Pozzo e di San Benedetto. Ancora complimenti, per il grande entusiasmo e la gioia disinteressata che si respirava in quella sera e sicuramente... al prossimo anno!!!



5

Emiliano Finistrella

FEZZANO E LA SUA STORIA

ALLA SOGLIA DEI SESSANT'ANNI DI ATTIVITÀ



“Questa volta non sono venuto qui per farmi visitare o per farmi prescrivere farmaci”, dico alla signora Loredana entrando nella sala d’attesa dello studio di Marola del dott. Ottavio Giacchè, e le faccio conoscere subito le mie intenzioni, naturalmente dopo aver atteso la fine delle visite; ma lei in un momento libero, con benevole complicità, mi invita ad entrare: chi arriverà dopo, per una volta potrà anche attendere un po’ di più. Mi fa un certo effetto ritrovarmi non in veste di paziente in quello studio la cui soglia ho varcato non so quante volte col batticuore, fin da quando ero ragazzino, accompagnato da mia madre. Qui tutto è ancora al suo posto come allora: è dismessa soltanto l’attrezzatura per la radioscopia, perché è una diagnostica non più usata.

Il dottore è seduto alla scrivania e mi accoglie con la sua solita cordialità, mostrandosi subito disponibile a soddisfare le curiosità che da tempo mi frullano nella mente, e a rispondere a tutto quanto vorrò chiedergli. Quattro anni fa, quando scrissi l’articolo in suo omaggio, pubblicato su questo giornalino, mi affidai interamente al mio intuito, alla mia memoria e alle mie deduzioni. Ora invece, ho deciso di andare alla fonte, considerato che quella missione, iniziata negli anni 50, indubitabilmente senza eguali nella storia dei paesi del nostro circondario continua tuttora ed è ormai prossima alla fatidica soglia dei sessant’anni. Naturalmente per prima cosa gli chiedo che effetto gli faccia aver aggiunto un numero così alto di anni di attività. Non ne fa un motivo di vanto e non se ne stupisce, perché la

sua professione non l’ha mai concepita come un mestiere qualsiasi, ma come una missione finalizzata all’assistenza di chi è ammalato e di chi soffre. Aggiunge che ormai vive per curare i suoi ammalati e lo farà fintantoché Iddio gli darà la lucidità e la forza di continuare. Pur essendo originario di Marola, mi confida di sentirsi molto legato al nostro paese, perché al Fezzano ha iniziato la sua attività, del Fezzano è stato medico condotto, e qui ha abitato per anni, e quando morirà, vorrà essere sepolto nel nostro paese. In proposito, voglio rammentare, per chi non lo sapesse, che l’ambulatorio in cui paga l’affitto al Comune, di fatto l’ha pagato interamente con i suoi soldi unitamente a quelli di altri amici fezzanotti, i cui generosi contributi hanno permesso, a suo tempo, la costruzione della sede della Società Sportiva Fezzanese. Al Fezzano ha curato per decenni intere generazioni con le quali ha condiviso gioie e dolori, timori e speranze. **“Se dovrò ridurre le mie presenze, mi dice, prima lo farò con Marola, ma quando non potrà più venire al Fezzano, allora la mia missione sarà conclusa”**. Gli rammento che è mio medico di fiducia da 55 anni e medico di fiducia lo è stato per tutti i componenti della mia famiglia, nonni compresi. Da circa 18 anni si è aggiunta mia moglie, lombarda di origine, che verso di lui ha una fiducia pressoché illimitata. Poi, tornando sempre indietro nel tempo, gli ricordo che da ragazzo, specialmente nella bella stagione, lo osservavo con attenzione quando veniva a visitare mio nonno Andrea qui nella casa dove ora io abito. Gli misurava la pressione mentre stava seduto sul muretto di fianco alla cucina e al termine della visita gli prediceva che sarebbe vissuto a lungo; e così è stato. Mio nonno lo ringraziava e gli dava mille lire, somma che lui ogni volta era sempre restio ad accettare, ritenendola eccessiva per la sua prestazione. A questo punto gli chiedo quale altro mestiere avrebbe potuto fare, se non avesse fatto il medico. **“Non ne ho idea e di conseguenza non mi sono mai posto questa domanda, mi risponde, perché la mia decisione l’avevo già presa fin dall’età di 15 anni”**. Infatti, si laurea giovanissimo a 24 anni presso l’Università di Genova, laurea ritenuta allora molto prestigiosa in quell’ateneo, ed in seguito si specializza in medicina interna, perché verso quella branca della medicina, sente di essere portato. E in quell’università, negli anni immediatamente successivi, conseguiranno la laurea, in medicina, altri giovani spezzini destinati a diventare in seguito famosi. Mi basti citare il prof. Valerio Boeri di S. Stefano Magra (purtroppo prematuramente scomparso a 56 anni) primario urologo di Massa e Carrara e il prof. Renzo Mantero, portovenere, specialista in chirurgia della mano di fama internazionale. Ma ora voglio entrare un po’ nel vivo della sua professione per capire qual è il segreto che lo ha reso famoso. Mi spiega che in parte è dovuto alla sua capacità di percepire con l’udito e col tocco delle mani anche i più piccoli messaggi provenienti dall’interno del corpo umano e per

FEZZANO E LA SUA STORIA

un'altra parte al suo intuito; dono di natura che non tutti hanno. Sovente gli basta un colpo d'occhio a indirizzarlo sulla strada giusta. Non è un caso che nell'arco della sua lunga attività gli si siano rivolti pazienti verso i quali erano state formulate da più parti diagnosi disparate, e lui abbia tratto le sue conclusioni e centrato il problema spazzando tutti nello stupore generale. Questo lo affermo perché ne ho avuto esempio anche nella mia famiglia. Devo dedurre che quest'uomo è nato per fare il medico, e se non lo avesse fatto avrebbe sprecato un dono di natura molto prezioso. Gli chiedo se gli sia mai capitato qualche episodio curioso che lo abbia particolarmente colpito. Conferma e mi racconta che all'inizio della sua attività, (eravamo negli anni 50) va a fare una visita domiciliare, e il paziente gli dice di non avere i soldi per pagarlo. Gli risponde che sarà per un'altra volta, e gli prescrive la cura, ma a questo punto il paziente dice di non avere neanche quelli per le medicine. Sconcertato, il dottore tira fuori il denaro occorrente dal suo portafoglio e glielo consegna. Ormai il nostro colloquio volge al termine, ma voglio fargli ancora un paio di domande. Pongo la prima chiedendogli se crede in Dio. Me lo conferma e mi dice che si rivolge a Lui nei casi più difficili, affinché lo aiuti a vedere giusto. Con l'ultima, gli chiedo di farmi il bilancio della sua vita. Mi risponde che è positivo tanto quello professionale tanto quello familiare, anche se la sua attività si è svolta in un'alternanza di gioie e di dolori, ma pur sempre con entusiasmo, con passione e con intensa partecipazione. Ha dato molto ma ha avuto anche le sue soddisfazioni; tra l'altro, nel 2005, il nostro Comune gli ha conferito la cittadinanza onoraria (*foto*) ed in famiglia due dei suoi figli hanno seguito le orme del padre nella professione medica: Mara e Paolo. E a proposito del dott. Paolo mi si consenta, con l'occasione, di fare chiarezza su commenti che a volte mi capita di sentire quando impropriamente viene messa a confronto la professionalità del padre con quella del figlio. Voglio rammentare che Paolo è un ottimo medico chirurgo, specialista in ortopedia; prova ne è la numerosa clientela che ogni giorno affolla il suo studio. Ha modi semplici, è democratico e non è per niente altezzoso; e in questo somiglia al padre. Il dottor Ottavio non è ortopedico e non fa il chirurgo; quindi il confronto tra due professioni diverse è improprio e fuori luogo. Ma ora torno all'argomento principale perché la mia intervista è terminata. Il dottore mi stringe la mano e mi saluta, poi desidera che ci scambiamo un bacio in segno di affetto. Sì, voglio bene al mio medico che mi conosce a fondo e che nei momenti di difficoltà si è comportato con me come un padre. Ora siamo in piedi, uno di fronte all'altro. L'uomo dal fisico atletico che quarantasette anni fa ho sfidato al braccio di ferro, non c'è più, ma il medico c'è ancora, eccome, con la sua lucidità, con il suo intuito e con la sua grande esperienza. Esco con il mio quaderno di appunti sottobraccio e ringrazio la signora Loredana per la sua cortesia, notando un buon numero di pazienti, arrivati nel frattempo, in attesa di farsi ricevere. Mentre sto scendendo la scalinata per arrivare alla macchina, una ridda di pensieri affolla la mia mente e mi commuovo. Sono religioso a modo mio e per quelle che sono le mie convinzioni dubito che Iddio intervenga nei fatti umani; però questa volta mi sento anch'io di rivolgerGli una preghiera: gli chiedo di conservarci il nostro medico ancora per un po', perché ora più che mai, di un uomo così, tutti abbiamo ancora tanto bisogno.

Marcello Godano

**Per scaricare gratuitamente gli arretrati,
inviare i tuoi articoli, essere sempre informato
sui nostri progetti di solidarietà, visita il nostro sito:
WWW.IL-CONTENITORE.IT**

**PER CHIUNQUE VOGLIA CONTRIBUIRE A DISTANZA AI NOSTRI PROGETTI
DI SOLIDARIETÀ RICORDIAMO CHE DA OGGI LO POTRÀ FARE VERSANDO
L'IMPORTO DESIDERATO SULLA CARTA POSTE PAY N° 4023 6004 4594 1422
INTESTATA A GIAN LUIGI REBOA.**

Il versamento in poste pay si può fare alle poste al costo di 1,00 € a prescindere dell'entità dell'offerta.

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, **Paolo Paoletti**, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

PROLOGO-FEZZANO

ARRIVA L'AUTUNNO MA LE INIZIATIVE NON CADONO!!!

Come già anticipato lo scorso mese proprio in questa rubrica, confermiamo l'inizio dell'attività di laboratorio/decoupage presso il centro sociale alla marina di Fezzano; il giorno scelto per l'iniziativa è il mercoledì dalle 15.00 alle 17.00 e si inizierà con il realizzare della bigiotteria. Ricordiamo inoltre che tale attività nasce grazie alla collaborazione tra la nostra Pro Loco e il Comune di Portovenere, che è del tutto gratuita (siete tutti invitati a partecipare!!!) e che sarà presente ad ogni incontro un'insegnante che distribuirà importanti consigli e metodi per realizzare al meglio ogni oggetto.

Anche quest'anno si realizzerà la storica "CASTAGNATA", durante la quale verranno distribuite alla popolazione delle ottime castagne calde e gustose... indicativamente dovrebbe essere realizzata dallo staff della nostra Pro Loco nell'ultima domenica di ottobre (il giorno ufficiale sarà comunicato con appositi cartelli affissi per le vie del nostro borgo)... vi aspettiamo numerosi!

Infine, per concludere, vi informiamo che è intenzione della Pro Loco di Fezzano ripetere la festa di Halloween... è doveroso, però, precisare che, nonostante le buone intenzioni dello scorso anno, nessuno si fece vivo alla festa in barba agli innumerevoli sforzi fatti dagli organizzatori per cercare di rendere la manifestazione simpatica e divertente per tutti. Spesso facciamo cerchio con chiacchiere in merito al fatto che il nostro paese è poco vivo e ci sono veramente poche iniziative, soprattutto rivolte ai più giovani... bene... abbiamo l'opportunità, in questo caso ad esempio, di investire sul nostro paese partecipando attivamente con i nostri bambini/ragazzi ad una bella e simpatica festa... che aspettiamo? Non è che succede come quando io andavo alla scuola materna ed elementare ed alcuni genitori non mandavano i propri figli in quelle di Fezzano perché non erano "all'altezza" e poi gli stessi si lamentavano a gran voce che ogni anno si faceva sempre più concreto il pericolo di una loro imminente chiusura? Per vivere un paese, prima di tutto, deve godere della PARTECIPAZIONE ATTIVA dei propri abitanti... fare uno sforzo in fondo in questo senso significa: DIVERTIAMOCI GODENDO DEL NOSTRO STUPENDO BORGO!

*Emiliano Finistrella
con la collaborazione di Gianna Sozio*



INCURIA E MENEFREGHISMO

La "musica" è sempre la solita, non conosciamo ancora la parola PREVENZIONE... ed allora attendiamo che qualcuno si faccia del male (speriamo non seriamente) per poi affrontare il problema. L'unica cosa certa, di tutto ciò, è la pessima figura che facciamo all'occhio di quel turista che, ignaro, vorrebbe assaporarsi la gioia di una passeggiata in riva al mare... Purtroppo l'unica realtà esistente è il fatto che i "mitici" Leandri, Sordetti e Dorgia siano solo un vecchio ricordo!

Gian Luigi Reboa

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

Questi simpatici "motti" ci sono stati spediti alla nostra casella di posta su Internet e fanno parte di una divertente catena nata proprio sul web con lo scopo di regalare un sorriso ad ognuno di noi... non mi resta altro da fare che augurarvi una buona lettura e un buon sorriso!

Emiliano Finistrella

ATTIMI DI SAGGEZZA

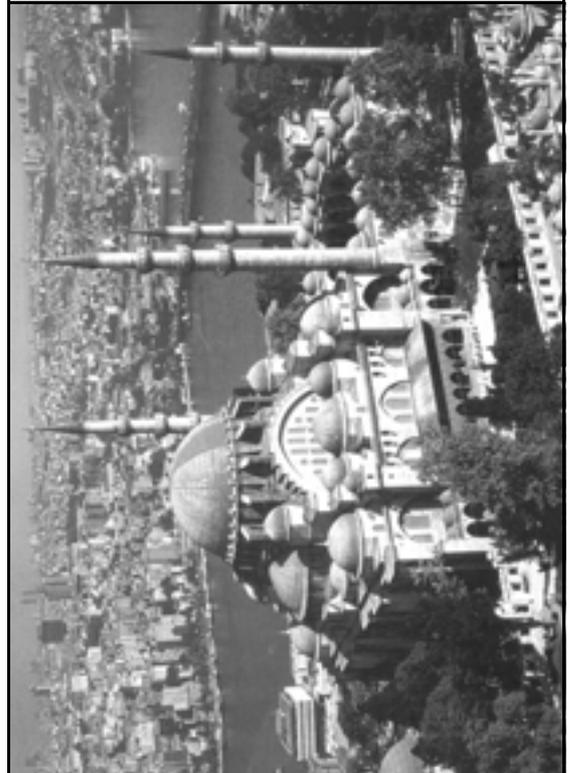
Per evitare di avere dei figli o delle figlie, fate l'amore con vostra cognata, avrete dei nipoti.
 Tutti i funghi sono commestibili, alcuni una volta sola.
 Alcuni uomini amano talmente le loro mogli che, per non consumarle, ricorrono alle mogli degli altri.
 Gli amici vanno e vengono, i nemici si accumulano.
 L'amore è cieco, bisogna palpeggiare.
 Se la donna fosse buona cosa, Dio avrebbe una moglie. Se ce ne potessimo fidare, il diavolo non avrebbe le corna.
 I capi sono come le nuvole, quando se ne vanno, arriva il bel tempo.
 La gerarchia è come un ripiano, più è in alto, più è inutile.
 Il tuo futuro dipende dai tuoi sogni, non perdere tempo, vai a coricarti.
 Siate gentili con i vostri figli, saranno loro che sceglieranno il vostro ospizio.
 Gli uomini mentirebbero di meno se le donne facessero meno domande.

SUL COMODINO...



Caro Gino Bramieri (il primo di sinistra, poi Sandra Mondaini e Raimondo Vianello), voglio ricordarti così sorridente e pulito... i sorrisi che mi hai sempre regalato non sono mai stati sporcati da volgarità e bassezze, il tuo spirito è sempre entrato in me in maniera genuina e sincera. Il tuo viso da "nonno ideale" e da "vicino modello" mi hanno sempre fatto pensare a te come ad una grande persona. Ti ringrazio di cuore per tutti quei bei sorrisi! *Emiliano Finistrella*

IN BACHECA...



Un abbraccio grandissimo a tutti i nostri lettori... da Istanbul (Turchia).

Emiliano Finistrella e Emanuela Re

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi: CONTINUATE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

IL MIRACOLO DELLA VITA

Il tuo nome nell'azzurro mare,
fra delfini giocosi,
stelline, coralli e conchiglie.
Profumi di latte, di nido,
mentre nasce il primo sorriso.
I passi incerti,
il tenero balbettare,
avanzi sicura, protetta,
circondata d'amore.
Infine ti addormenti fiduciosa,
ti cullano i sogni,
il respiro si fa lieve.
Ascolto stupito
il miracolo della vita...

Paolo Perroni

AMORE

Amore
parole che si cercano
disperatamente
in fondo al cuore
e non si trovano mai.
Parole calde, vive,
che le labbra non dicono
perché il cuore
è colmo di timido amore.
L'amore è muto,
perché il cuore parla.
L'amore è forte,
perché è sempre vivo.
E' vivo anche quando
io credo morto.
E sono felice anche quando
sono triste,
perché amo.
E' l'amore che dà
forza e coraggio.
Amore
io non ho forza,
aiutami tu.
Amore,
chi sei?
Non so
ma è per te che lo amo
"ti amo",
l'unica parola
che dice l'amore.

(In memoria) Alda Roffo

I nostri indirizzi Internet utili:

WWW.IL-CONTENITORE.IT

ilcontenitore@email.it

info@il-contenitore.it

EMIGRANTES

Partendo dal presupposto che, le migrazioni di popoli o uomini avvengono da secoli, si debbano contrastare con ferrea rigidità, quelle di oggi. Certamente, i tempi sono cambiati; essi hanno più facilità con i mezzi di trasporto veloci, di spostarsi da un posto all'altro. Da noi, il fenomeno degli immigrati, è molto "sviluppatissimo". Fra regolari e non, si registrano circa tre milioni di presenze. Questo stato di cose, non fa altro che aumentare i problemi dei paesi che li ospitano. Il vero dilemma, purtroppo, deriva dal fatto che molti di loro non riescono ad inserirsi con facilità. Vuoi perché il lavoro non c'è per tutti; vuoi perché lavorano in nero, senza documenti idonei per la permanenza. Di conseguenza molti non riescono a sbarcare quel lunario per vivere e mantenersi sufficientemente. Così, ecco spiegato l'aumento di quella criminalità che si è instaurata nell'Italia. Un vero calderone fra: omicidi, furti e rapine, droga e violenze alle donne. In più dobbiamo contare di quegli immigrati che circolano per strada, totalmente ubriachi, che mietono vittime innocenti. Giustamente i cittadini hanno invocato l'intervento del governo affinché ponga fine a questa situazione, diventata ormai insopportabile. I più indignati si sono rivelati i Rom: popolazione nomade senza dimora, viaggiante su delle roulotte e che si sposta da una città all'altra, creando i famosi "campi" Rom. La loro origine è vecchia come il tempo in quanto provengono dall'India, dall'Europa, specialmente dalla Romania: vere tribù, che per sopravvivere, si dedicano ai furti nelle case, nei supermarket, all'elemosina... Il governo, ascoltato le proteste, ha varato proprio di recente la legge sulla sicurezza. Molti soldati presidieranno nelle città più a rischio, verranno prese le impronte dei bimbi Rom, ecc.. Dal 2010, inoltre, tutti i cittadini facenti parte dell'UE, devono rilasciarle. Sentendo questa notizia, mi vengono in mente scene di film di fantascienza, dove gli esseri umani venivano schedati, sincronizzati e clonati. Povero mondo! Già indirizzato verso tale eventualità. Ma, bando alle divagazioni, ritorniamo sulla terra puntualizzando che non bisogna fare "di un'erba un fascio". Infatti in mezzo a questo marasma d'idiomi e religioni diverse, ci sono anche i ben intenzionati a cercarsi un lavoro pulito ed onesto. Per esempio, le badanti. Madri di famiglia che lasciano a casa mariti e figli, girando mezza Europa per assistere anziani e disabili: se non ci fossero queste persone, come sarebbe la vita di quest'ultimi? Di solitudine, di non curanza, d'abbandono; tutte circostanze che minano ancor di più la loro salute. Ecco perché risulta molto importante, quella presenza, anche se straniera, che si prende cura di essi. Nel mio rione ce ne sono diverse, che conosco personalmente e, posso dire, che si tratta di persone semplici, brave ed oneste che fanno il loro lavoro con abnegazione, con dedizione, con sacrifici, con problemi di lingua, d'inserimento e, soprattutto, di fiducia reciproca; senza questa componente, sarebbe ancora più difficile trovare gli accordi per un'intesa reciproca. Comunque, diciamoci la verità, quante donne italiane s'adatterebbero a svolgere tale mansione? Poche o nessuna. I motivi per cui non lo fanno, li lascio intuire a voi. Certamente, le badanti, vengono remunerate e, fortunate quelle che vengono regolarizzate con diritto alle ferie, alla pensione, ecc.. Ma quante lavorano in nero? Perché? Ovviamente costerebbero troppo care e, molte famiglie, non possono metterle in regola. D'altra parte c'è troppo bisogno di certe figure e di angeli custodi, quotidiani. Per carità, non sono propenso all'idea di ritrovarci dentro ad un'altra Torre di Babele; tuttavia non sono ne un razzista, ne un xenofobo. Perciò, arrivando alla conclusione, penso che bisogna dare delle alternative agli stranieri che, con onestà, volontà e fiducia, hanno intenzione di lavorare e vivere in Italia dato che nel loro Paese d'origine non ci riescono per ovvi motivi. Naturalmente rispettando la legislazione italiana; altrimenti è inutile venire a fare i furbi rischiando la vita. *Vittorio Del Sarto*

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

LE MAGIC-PEN

(breve racconto di fantasia)

Anno 2012. Oggi il mercato clandestino è cambiato e si è ampliato. Ma ormai che gli stupefacenti sono stati annientati, perché troppo nocivi; il traffico più diffuso è quello delle magic-pen. Le magic-pen sono delle penne capaci di scrivere tutto ciò che serve a chi le possiede. Appena inventate sono state adottate soprattutto dagli adolescenti di scuole medie, superiori e persino da giovani delle università. Se un ragazzo che la utilizza viene scoperto da un professore, rischia intere settimane di espulsione, se si utilizza nei compiti in classe ufficiali, addirittura si parla di mesi. Da un sondaggio emerge che il cinquanta per cento di genitori sono contrari alle magic-pen, il quaranta appoggia le magic-pen, perché da quando i figli le utilizzano a scuola sono largamente migliorati, mentre il restante dieci dichiara che i figli non le possiedono. Ma attenzione: le magic-pen non sono utilizzate solo a scuola dagli adolescenti, ma possono essere utilizzate anche da chi per il lavoro che fa è costretto a scrivere resoconti, ricerche e relazioni. In quest'era che sono stati debellati tutti i mali, il prossimo obiettivo è quello di far sparire le magic-pen, anche se ci saranno molte proteste, poiché sono molto utilizzate (anche questo potrebbe essere scritto da una magic-pen!).

Adele Di Bella



I CONSIGLI DI NONNA FRANCA

Cari amici, non so chi di voi ha visto su RAI 1 domenica 5 ottobre alle ore 19.00 quella stranissima trasmissione che era intitolata LABIBBIAGIORNOENOTTE: inizio di una lettura integrale della Bibbia che durerà ininterrottamente appunto sette giorni e sette notti, con partecipazione di una vera folla di "lettori" i più svariati, credenti, non credenti, gente comune, attori, politici, religiosi e non, ebrei, cattolici, protestanti e via enumerando. Io l'ho vista, ed ero in casa con mio figlio e mio marito. Sulle facce dei miei due cari ho visto dipingersi (come del resto doveva dipingersi anche sulla mia, di faccia, e non so sulla vostra, se c'eravate...) una espressione di autentico smarrimento. Della serie: "Ma di cosa parlano, questi qui?" Difatti, dopo una incredibile e fabulistica narrazione delle cose che pare abbia fatto il buon Dio quando decise di creare il TUTTO dal NULLA precedente, i vari lettori hanno dato la stura ad una infinita filastrocca di nomi tanto difficili da pronunciarsi quanto suggestivi: Patriarchi vissuti ciascuno più o meno mille anni o giù di lì con relativo elenco di tutta la loro progenie. Ora io vorrei comunicare anche a voi la terribile perplessità che ho sentito in me durante quella esperienza. Sulla Bibbia noi perfino GIURIAMO in Tribunale, tanto è sacra. Tutti sanno che è IL LIBRO PER ECCELLENZA. Il libro dei libri, in tutte maiuscole. Ebbene, a giudicare dall'impatto che quel testo oggi ha su tutti noi: a qualcuno interessa ancora leggere quelle pagine? E caso mai le leggesse, pensa che esse abbiano una qualche attinenza con la vita di ogni giorno? E che quel linguaggio sia ancora proponibile all'uomo moderno? Dopo aver fatto questo pensiero, ho concluso che Ratzinger, mettendosi a leggere come primo della fila questo testo (E SENZA FARE UNA PAROLA DI COMMENTO...) ha lanciato - in silenzio - un messaggio molto... "provocatorio" per tutti... Voi cosa ne pensate?

Franca Gambino

CUSTODITA DAI SOGNI

Nell'attimo di quella parola custodita dai sogni e ancora non detta sicuramente è conservato il significato completo di tutto un Amore passato e prossimo a noi.

Sandro Zignego

LA NOTTE

La notte è nera come la pece.
I bambini dormono nei letti caldi e soffici come zucchero filato.
Il cielo stellato è un mare con i riflessi della luna luccicante che sembra un pezzo di groviera.
I silenzi magici della notte portano pace e tutti dormono felici.

Eva Vigiani (anni 10)

IO SONO

Gli eventi atmosferici si susseguono ma il mio nome non cambia; nasce e muore un astro ma il mio nome non cambia i cicli della natura incedono senza tregua, ma il mio nome non cambia; sì, perché tutto può mutare nel visibile e nell'invisibile ma il mio nome non cambia: io mi chiamo uomo e dietro ogni gesto, sguardo, parola c'è l'eternità che va oltre ogni barriera fisica, razziale o religiosa che sia. Se il mondo comprenderà questo l'autodistruzione sarà solo un remoto ricordo.

Stefano Mazzoni

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

GABBIANO PASSEGGERO

Il vento
dietro le nuvole,
arriva come immagini.
Confuso,
un segnale radio
che perde contatto.
Una voce nell'ombra,
ti parla ma non lo capisci.

Folgoranti intuizioni
di incubi e sogni.
Fragili corde d'aria
impossibili da afferrare.
Legami di cristallo,
taglianti e fragili.
Ricordi incastrati
tra verità e fantasia.

Cos'ero se non carne e sangue?
Cosa sarò se non polvere e acqua?

Se la mia anima esiste
è un peso
che non rimane,
un regalo
che non mi appartiene.
Non c'è diavolo
che la potrà
stringere in mano.

Il vento
dietro le nuvole,
sussurra piccole verità
che mi rifiuto di ascoltare.
Eccomi a terra
ancorato ad una bugia.
Solo così imparerò a volare.

Fabrizio Chirolì

PENSIERI DI RESA

Fra massi scoscesi
e pendenze oscillanti,
salire è fatica.
Pensieri di resa
dopo il tramonto.
La cima è scomparsa
e l'idea
è smarrita.
Occorre fermarsi
e accendere
un fuoco
aspettando
domani.

Alfio Santocono

DEMOCRAZIA E AUTOCRAZIA

Lo Stato organizza la società nel suo insieme, regola i comportamenti dei cittadini, riconosce e tutela il loro diritto a perseguire fini privati e di interesse generale, associandosi liberamente in ambiti e attività intese come non politiche. Lo Stato può regolare più o meno in dettaglio l'attività libera e il mondo privato dei cittadini, esercitando potere politico ma eventualmente cumulando anche potere economico e ideologico. Uno Stato che ha il controllo politico di una società – la facoltà di governarla e organizzarla con la risorsa, in ultima istanza, del monopolio della coercizione legittima – è uno Stato sovrano. Il carattere della sovranità sta nel fatto che lo Stato non deriva da nessun altro ente o organizzazione la facoltà di governare. Lo Stato è un'organizzazione unitaria, con un governo centrale e organismi periferici. Il popolo è qualcosa di più di un semplice aggregato di persone, avente due dimensioni:

Dimensione politica: le persone sono cittadini di uno stesso stato, sottomessi al solito potere regolativo, come titolari di diritti e doveri. La cittadinanza è l'insieme di diritti e doveri che definiscono la condizione di appartenenza a uno Stato.

Cittadinanza civile: riguarda i diritti necessari alla libertà individuale (di parola, fede, proprietà privata etc.). **Cittadinanza politica:** riguarda il diritto di eleggere ed essere eletti e partecipare all'esercizio del potere politico. **Cittadinanza sociale:** stabilisce diritti ad accedere a certi standard di consumi, salute, istruzione, in modo da vivere una vita da persona civile secondo canoni vigenti nella società.

Dimensione culturale: riguarda comuni radici storiche, religiose, di costumi, lingua, etniche. Una Nazione è una comunità di appartenenza alla quale si sente legato un popolo che ha comuni radici etniche e che continua a costruire la sua storia come comunità politica di cittadini che esercitano liberamente diritti e riconoscono doveri reciproci.

Non esiste stato nazionale moderno che non affermi di essere democratico. Né il governo né nessun altro organo costituzionale può dirsi sovrano nel senso indicato prima. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita sulla base di diritti politici riconosciuti ad ogni cittadino nelle forme previste dalla Costituzione. Questo sancisce il patto della convivenza. La democrazia è un regime politico basato sul consenso popolare e sul controllo dei governanti da parte dei governati. Oggi tutti gli Stati sentono il bisogno di dichiararsi democratici e di costituire istituti che consentano il controllo politico dei governanti: questo carattere può dirsi legittimazione democratica. Quali sono i caratteri che distinguono uno Stato come realmente democratico? Si può parlare di democrazia se le istituzioni politiche sono congegnate in modo da garantire:

- libertà di associazione, di espressione e di voto;
- eleggibilità alle cariche pubbliche;
- diritto di competere per il sostegno elettorale;
- fonti alternative di informazione;
- elezioni libere e corrette;
- esistenza di istituzioni che rendono le scelte del governo dipendenti dal voto e da altre espressioni di preferenza.

L'opposto di democrazia è autocrazia, un regime in cui un dittatore o un gruppo ristretto detengono il potere assoluto e governano sopprimendo la formazione e l'espressione del dissenso. La forma più tipica di autocrazia è il totalitarismo: un unico partito, assemblee elette senza garanzie di libera espressione, uso ampio e monopolistico dei mezzi di informazione. I regimi totalitari presentano se stessi come necessari a salvare un corpo sociale malato, anche se ciò comporta che in certi punti l'operazione sia dolorosa.

Martina Cecchi

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

I MIEI VICINI DI CASA

Da un po' di tempo Emi mi chiede a gran voce di scrivere un articolo per il giornale, ma io ho sempre poco idee su cosa scrivere.

Di politica non ne parlo più. Altri argomenti, alcuni sono frivoli e altri sempre i soliti.

Ma l'altro giorno mentre uscivo di casa mi è venuto un pensiero.

Io abito nella stessa casa da ormai trentacinque anni, da quando sono nato, ho visto passare di qui decine e decine di persone.

Abito in una viuzza del centro cittadino e qui ci si conosce tutti.

Sino ai sedici anni passavamo le nostre giornate a giocare nella strada a calcetto, usando una porta di un garage come porta da calcio, per la "gioia" del padrone. Questo passatempo non esiste più. Non c'è più un ragazzo in strada a giocare. Dove saranno finiti tutti i ragazzini?

Da cinque o sei anni nella mia viuzza sempre abitata da italiani si è trasformata in un miscuglio di razze ed etnie, ci sono due famiglie di kosovari, una famiglia di polacchi, un numero imprecisato di cinesi, tre famiglie di bengalesi e mi sto dimenticando di altri.

Io di questo spaccato di mondo nella mia stradina sono felice, per molti motivi.

Il primo motivo respiro, con queste persone, un po' del loro mondo, i loro odori che arrivano dalle cucine, le loro voci e le loro lingue tanto diverse dalla nostra.

Il secondo motivo e per me molto più importante è l'umanità che queste persone hanno ancora. Io, come ho detto prima, abito lì da trentacinque anni e conosco tutti per nome, ma i nuovi arrivati italiani non ti salutano, gli unici che danno il buongiorno, che ti fermano per fare due chiacchiere sono i bengalesi, i cinesi o i kosovari. Quando tornano dalle varie visite ai loro paesi, mi portano un dolcetto o un pensiero.

Questo modo di essere noi italiani e noi spezzini ce lo dimentichiamo spesso, sempre chiusi a riccio nel nostro IO.

Apriamoci al mondo, ma soprattutto al nostro vicino di casa.

Albano Ferrari

NEL PRATO

Sedevamo nel prato
sotto catene montuose
attorniate dai castagni,
il fiume passava lontano,
cigolava la bicicletta
nello sterrato nascosto
dai rovi, comignoli alti
disegnavano il cielo
ed era estate ed era mattino,
bagliori gialli passavano
nel nostro libro adagiato
e le mie mani pietrose
stringevano le tue dita.

Sandro Zignego

1 AGOSTO 2005

Libero è lo sguardo
sul nostro bel golfo.
Lo spezzino, orgoglioso e fiero,
mette nella gara di borgata
un sentimento di forza come la vita.
L'ebbrezza marina ti accarezza,
sale delicata,
tra i merletti di spuma bianca.
La città è tutta in festa
le nostre antiche tradizioni,
riemergono attraverso la disfida
del Palio.
L'attaccamento testimonia
un'armonia di suoni e colori,
le nostre borgate
con passione festeggiano
il meraviglioso
Golfo della Spezia.

Nonna Lidia (Pais)

€	ml/C/cn. 67673061	di Euro	103,30
IMPORTO IN LETTERE Centotre/30			
INVIATO A			
Farinelli Gaetano - Via Romanelle 123			
36020 Pove del Grappa - VI			
CROSAIE			
Erogazione liberale per adozioni a distanza di			
Rubia Almeida Sohet de Lima-Marcus Vinicius de			
Oliveira Lopes			
ESIGURO DA			
Centro Giovanile S.G.B.			
Red. "Il Contenitore"			
VIA - PIAZZA			
E. Rossi 14			
19025 - Fezzano - SP			
CODICE			
BANDO DELL'UFFICIO POSTALE			

Qui di fianco trovate la copia del versamento mensile in C/C a favore delle adozioni a distanza di Rubia e Marcos Vinicius relativamente al mese di Settembre 2008.

**Grazie
di cuore!**

TUTTA LA REDAZIONE DE "IL CONTENITORE" RINGRAZIA VIVAMENTE CHI DA ANNI SOSTIENE CON LE PROPRIE OFFERTE QUESTO GIORNALE RENDENDO QUINDI POSSIBILE LA REALIZZAZIONE DI TUTTI QUESTI IMPORTANTI PROGETTI DI SOLIDARIETÀ



Di tutto un po'

IL GRILLO E LA LUCCIOLA

I due monelli si allontanarono battendo i piedi sulla strada polverosa. Tornavano alle loro case fischiettando, già dimentichi del povero grillo che avevano martoriato senza pietà e abbandonato sul margine del fossato. Un debolissimo "cri, cri" si levò dall'erba umida e folta e morì nell'aria profumata di fieno. Il grillo tentò di spostarsi appoggiandosi sull'unica zampetta rimastagli, ma vano fu il suo tentativo. Sollevò allora il capino e guardò tristemente lontano. Se fosse riuscito a trascinarsi fino a quel campo... laggiù, tra gli steli secchi del grano avrebbe ritrovato i suoi amici. Con loro era tanto dolce cantare sotto le stelle e quella sera la loro serenata sarebbe stata più bella perché in onore di Fatina Notturmina! Una breve brezza passò tra l'erba del fossato, accarezzò un ranuncolo che aveva già serrato i petali lucenti in vista della notte e sfiorò il grillo. Questi rabbrivì: gli parve ancora di sentire sul suo corpo la pressione della mano cattiva. Cri, cri... sospirò piano e, nel silenzio della sera una voce che pareva un soffio gli rispose: "Perché piangi amico?" Il grillo in un supremo sforzo, alzò il capino e scorse una lucciola che danzava nell'aria. "Amica lucciola, stella piccina della terra" egli invocò con dei cri, cri quasi impercettibili, "Aiatami tu". La minuscola lampada vivente palpitò più forte, si spense, tornò quindi a risplendere e andò a porsi vicino al grillo. Si udirono altri cri - cri più serrati, poi la lucciola riprese a guizzare nella oscurità dirigendosi verso il luogo dove tutti i compagni del grillo si erano dati convegno. Giunta che fu al limitare del campo sostò un attimo dondolandosi su di un filo d'erba ed ascoltando: la serenata era già cominciata e nell'aria si udiva il lieve aleggiare di Fata Notturmina. "E' un vero peccato interrompere questo coro armonioso" pensò la lucciola, "ma i grilli devono sapere". Con brevi battiti d'ali si confuse tra loro. La serenata tremò, si spense. Ad uno ad uno tutti i grilli si allontanarono verso il ruscello: saltellavano in fretta quasi avessero il timore di giungere troppo tardi. Nessuno di loro, ormai, pensava più alla serenata e alla Fatina che era scesa dal suo regno per ascoltarla. Nel campo, divenuto silenzioso, gli steli secchi del grano, che avevano udito il racconto della lucciola, frusciano fra loro, improvvisarono un coro. Così bene seppero imitare la voce dei grilli che Fata Notturmina non s'accorse di nulla e continuò a sognare.

Cirilla (Gabry Bovis)

CRUCI FEZZA di Giorgio Di Siena

1	2	3	4	5		6		7		8
9						10		11		12
13							14			
		15			16		17			18
19			20	21		22		23		
24	25			26			27		28	
29		30	31			32	33		34	
35						36				
37					38					

Orizzontali: 1. Famosa poetessa di Fezzano 9. Un figlio di Roberta Varchetta 10. "Giubottino" 13. La via della sportiva 14. Ne ha tante il pero 15. Inizio di "Starna" 17. C'è nero e grigio 20. Sorella della Vanda 23. La moglie di Mario "il profe" (senza una "N") 24. Inizio di Enzo 26. Uno in inglese 28. Ancona 29. Saluto arabo 32. "Canaio" totale 35. Imperfetto del verbo avere 36. Serve ai malati 37. Si tocca in settimana bianca 38. Grande lupo africano. **Verticali:** 1. Spezia, Salerno, Palermo 2. ... Motors 3. Mia figlia 4. Soprannome di Giacomo Mastorci 5. Tavola in fezzanotto 6. Il femminile di Pippo 7. Le hanno cervi e becchi 8. Inizio di sabato 11. Ceri senza la terza 12. Vogatore, fezzanotto, d'altri tempi 16. Insieme 18. Gilbè, oppure... 19. Il nostro paese, in dialetto 21. L'11 nella tombola fezzanotta 22. Un tiro forte 25. Imbarcarsi su una... 27. Cresce nei rovi 30. La metà di levati 31. Saluto a Cesare 33. Fuori in inglese (pronuncia) 34. Daniel... (Karaté Kid).

Di tutto un po'

TANTO PER RIDERE...



Un uomo e sua moglie andarono in vacanza a Gerusalemme. Mentre erano lì, la moglie morì. L'impresario delle pompe funebri disse all'uomo: "La si può spedire a casa per 5.000 \$, oppure seppellirla qui, in Terra Santa, per soli 150 \$".

L'uomo ci pensò su e disse che avrebbe voluto spedirla a casa.

L'impresario chiese: "Perché vuole spendere così tanti soldi per spedire a casa una salma, quando sarebbe così bello ed economico seppellirla qui?".

L'uomo rispose: "Molto tempo fa un uomo morì qui, fu sepolto qui e tre giorni dopo resuscitò. Non posso correre questo rischio!!!".

LA SAGGEZZA DEI PROVERBI

Questo mese, tra i sei proverbi che sto per proporvi, vorrei attirare la vostra attenzione particolarmente sul primo, perché in natura **SOLO L'UOMO** è capace di fare del male e compiacersi di averlo fatto.

1. Non c'è malvagio uguale a quello che si compiace di fare del male
2. A cattivo zappatore, ogni zappa da dolore.
3. La critica ad ogni costo non piace in nessun posto.
4. Fare del bene ai cattivi è come seminare sulle onde del mare.
5. Ama i vicini senza togliere i confini.
6. Anche se non dura tanto, la speranza è un grande incanto.

Al prossimo mese.

Marcello Godano

Orizzontali: 1. Skitti 9. Sirio 10. Niccolia 13. Patta 14. pere 15. St 17. Pinot 20. Imola 23. Ana 24. En 26. One 28. AN 29. Salam 32. Caos 35. Avevo 36. Cura 37. Neve 38. Catanga.

Verticali: 1. SSP 2. Kia 3. Inz 4. Titti 5. Toa 6. Pip-pa 7. Corna 8. Sa 11. Cel 12. Leonà 16. Con 18. Tanaca 19. Fesan 21. Momò 22. Lecca 25. Nave 27. Mora 30. Lev 31. Ave 33. Aut 34. San.

SOLUZIONE CRUCI FEZZA di Ottobre



APRITE LE BRACCIA A CRISTO

Opera realizzata con radici di albero di Ugo Arcari - Remedello (Brescia)

WANTED



LA "LATINA" DI DOME', LO ZAVORANTE

Correva circa l'anno 1954 quando Domè al timone della sua imbarcazione si recò a Bocca di Magra per prendere a rimorchio un'imbarcazione da portare al cantiere de Le Grazie. Qui ritratti nel viaggio d'andata, nell'ordine da sinistra a destra: Ernesto Fecondo, Ottavio Zonza, Vincenzo Loffredo, Domenico Montano, Gaetano Vergazola e Carlo Caprile.

Gian Luigi Reboa

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Andrea Belmonte, Padre Bepi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirolì, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele Di Bella, Francesco Di Santo, Franca Gambino, Albano Ferrari, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Elisa Frascatore, Lucio Garofalo, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Luca "Lija", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Stefano Mazzoni, Giovanni "Tatto" Milano, Valentina Maruccia, Silvia Mucci, Daria La Spina, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Giorgio Di Siena, Saverio Macheda, Famiglia Merlisenna Alfio Santocono Gianna Sozio e Eva Vigiani. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Emanuela Re, Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.